

«Ho lasciato la presidenza della Fondazione internazionale per l'avvoltoio barbuto»

I greci, con il sadismo dei classici, immaginarono un castigo atroce per Prometeo, colpevole agli occhi degli Dei di aver regalato il fuoco all'Uomo. L'Olimpo lo condannò a stare incatenato a una roccia per l'eternità, e ogni giorno un avvoltoio gli divorava il fegato, che ogni notte gli ricresceva.

Non gli Dei greci, ma dei disgraziati sardi hanno messo a punto il tormento di Paolo Fasce, colpevole di aver riportato sui nostri monti il gipeto: l'ornitologo, incatenato dalla distanza e dall'impossibilità di agire, da giorni si rode il fegato mentre sulle nostre rocce i suoi avvoltoi divorano carne avvelenata. E muoiono.

Due mesi fa il dottor Fasce era in Supramonte come presidente di una fondazione internazionale, la *Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture*, che ha fornito alle province di Nuoro e Ogliastra i tre esemplari di avvoltoio barbuto che avrebbero dovuto cominciare a ripopolare l'isola, dopo che collezionisti forestieri ed allevatori locali li avevano spazzati via da quarant'anni. Quel giorno - era il 25 maggio - Fasce arrivò a Montenovio San Giovanni per salutare i tre enormi pulcini barbuti prima che li sistemassero sulle alture. Su un palco iperaffollato di assessori, volontari, ambientalisti e compagnia festante ricordò le sue prime esplorazioni sulle montagne barbaricene, negli anni Settanta, quando ancora non era certo che il gipeto fosse estinto. Appena ne ebbe la certezza cominciò a ipotizzare, a sognare un esperimento di ripopolamento, e quattro anni fa poté cominciare a lavorarci sul serio. Quella domenica di primavera in Supramonte rappresentava l'happy end di una scommessa lunga e appassionata.

Nei giorni scorsi, dopo che tutti e tre i *gutturjos* sono stati uccisi dalla carne di alcune carcasse avvelenate con scrupolo, l'uomo dei gipeti ha preso carta e penna e ha spedito una lettera di dimissioni dal vertice della Fondazione: «Il direttivo



25 maggio: il trasporto dei tre piccoli di gipeto verso i loro nidi. Foto di Massimo Locci

## Il signore dei gipeti: «Le colpe dei sardi»

### Paolo Fasce, patron del ripopolamento, si dimette e polemizza con le Province

aveva approvato all'unanimità il progetto di reintroduzione in Sardegna ma io, che sono l'unico italiano, lo avevo promosso con particolare entusiasmo, e a questo punto devo assumermi le mie responsabilità».

Ora che è arrivata la conferma, e possiamo essere certi che oltre a "Balente" e "Sandalia" è morto anche "Rosa e Monte", Fasce è piuttosto giù di morale: «Siamo molto tristi, come è naturale, e anche stupiti. Sapevamo di poter andare incontro a problemi di questo genere, ma onestamente non mi aspettavo proprio che andasse a finire così».

Però era una eventualità che avevamo previsto. «Ripeto: non in questi termini. Certo, temevamo l'ipotesi dell'avvelenamento e infatti il progetto è slittato di due anni proprio perché volevamo dare alle due Province il tempo per un'opera di sensibilizzazione dei pastori che evidentemente non c'è stata. Andava fatta una campagna capillare di educazione ambientale ma non si è fatto nulla. E pensare che agli inizi dell'anno c'era stato anche uno stanziamento regionale di 600 mila euro per la lotta al randagismo».

**Perché parla del randagismo?**

«Perché non sono in grado di dire se si è trattato di un'azione mirata contro i gipeti o se gli avvoltoi siano vittime di una pratica abituale e devastante, quella di lasciare nelle campagne carcasse avvelenate per eliminare nemici del bestiame come

volpi e cani randagi: la mia impressione è che l'ipotesi giusta sia questa, la seconda. Io posso anche comprendere il punto di vista del pastore che difende il suo bestiame, ma deve capire che così ci va di mezzo tutto il ciclo naturale».

**Deve capirlo o bisogna spiegarglielo?**



Fasce a Orgosolo il 25 maggio. Foto Locci

«Chi doveva occuparsi di sensibilizzare i pastori non ha combinato nulla»

l'impegno, chi è venuto a Orgosolo il giorno della liberazione ricorderà i tantissimi operatori coinvolti nell'operazione: ecco, quei signori erano impegnati tutti i giorni e lo sarebbero stati per un decennio, se le cose non fossero andate così male».

**Ha sentito gli altri dirigenti della Fondazione?**

«Sì, le lascio immaginare quanto sono inferociti. Il 6 settembre ci vedremo a Francoforte per la riunione del direttivo, convocata per esaminare le mie dimissioni».

**Erano inevitabili?**

«Le ritenevo un dovere morale».

**E dalle province di Nuoro e Ogliastra chi si è fatto sentire?**

«Assolutamente nessuno. In questi mesi ho avuto contatti solo con un dipendente della provincia di Nuoro, che sulla carta non si sarebbe neanche dovuto assumere questa responsabilità, ma i nostri punti di riferimento si sono squaliati, chi aveva la responsabilità del progetto non è stato all'altezza della situazione».

**Quante possibilità ci sono che in Sardegna si tenti ancora di reintrodurre il gipeto?**

«Bisogna innanzitutto che i responsabili facciano un bel bagno di umiltà. Come si fa a gestire le cose in quel modo? Come si fa a vedere che passano giorni senza segnalazioni dai rilevatori dei gipeti, e non occuparsene? Qui bisogna sobbarcarsi quel lavoro di educazione che andava già fatto da un pezzo, e soprattutto bisogna che poi veniamo noi a verificare personalmente. A quel punto forse tra quattro o cinque anni possiamo cominciare a riparlarne».

**Quanti gipeti ci sono in Europa?**

«In libertà ce ne sono 120-150 sulle Alpi e più o meno 200 sui Pirenei, e poi c'è il progetto di ripopolazione in corso in Andalusia. Sì, proprio lì temevamo che le cose potessero andare male».

**E invece?**

«E invece abbiamo perso un solo esemplare».

**Non era mai accaduto che li perdesse tutti?**

«Mai, e mi spiace molto che sia accaduto proprio in Sardegna».

CELESTINO TABASSO

## Castiadas, ora l'ex colonia penale si apre all'arte



Le vecchie carceri di Castiadas

«Condannati a creare»: la terza edizione della SAF (Sardegna Arte Fiera) sceglie un titolo ben correlato alla sede che la ospita, l'ex colonia penale di Castiadas. Dal 4 al 10 settembre la rassegna organizzata dall'associazione culturale *Artegiovene* proporrà una commistione di arti visive, musica, danza, architettura e letteratura. Imponenti, i numeri annunciati dai responsabili Mauro Cossu e Francesca Sassu parlano di 200 partecipazioni di artisti che si presenteranno in solitaria o all'interno dei numerosi progetti curatoriali. I metri quadri disponibili sono più di seimila e ospiteranno anche performances ed eventi temporanei.

Si inaugura giovedì alle 10 e già nel tardo pomeriggio si darà il via al programma che include concerti vocali e strumentali, proiezioni, coreografie.

Luogo affascinante, l'ex carcere di Castiadas venne costruito tra il 1875 e il 1877. Fu un gruppo di detenuti della casa penale di San Bartolomeo a sbarcare per primo sulle rive di Cala Sinzias. Per ordine del Ministero dell'Interno i galeotti avrebbero impiegato il tempo della loro pena a bonificare una zona malsana, ancora

ignara del concetto di turismo. L'impianto edilizio prevedeva abitazioni per i direttori e gli impiegati, pronto soccorso, farmacia, ospedale, stazione telefonica, centrale elettrica. Essendo, soprattutto, un posto da galeotti, non mancavano celle e strutture di correzione. Nei terreni intorno furono piantati viti, grano, agrumi, cereali, legumi, coltivati da una popolazione carceraria che superò nei primi decenni del Novecento le 1000 unità. Terminato il prosciugamento delle acque stagnanti, nel 1933 l'Ente di Colonizzazione Ferrarese trasferì altrove i detenuti ma la colonia fu chiusa solo nel 1952. In larga parte autofinanziata, la SAF 2008 conta sul patrocinio di Regione, Provincia, Comune di Castiadas. Sponsor privati, la Architektur und Kunst Number 5 GmbH e il centro stampa digitale Seriservice. Allestita nelle edizioni precedenti al Lido di Cagliari, la fiera si propone come centro di scambi internazionali puntando sulla particolarità del territorio e sul richiamo di un sito, quello delle vecchie carceri, ancora colmo di una dolente memoria storica. Dalle 10 alle 13 dalle 17 alle 24. [www.sardegnaartefiera.it](http://www.sardegnaartefiera.it)

ALESSANDRA MENESINI

**ASSOCIAZIONE CULTURALE "PUNTA GIARA"**  
**XXIII edizione "Ai confini tra Sardegna e Jazz"**  
 Piazza del Nuraghe - Sant'Anna Arresi • 28 agosto - 6 settembre 2008 • Ore 21.00  
 "L'EREDITÀ MUSICALE DI DON CHERRY"

**PROGRAMMA DEL 29 AGOSTO**  
**GUITTO GARGLE**  
 (Gruppo vincitore seminari "Marcello Melis" 2006)

**IN THE SPIRIT OF DON CHERRY**  
 (K. Berger, G. Haynes, C. Ward, P. Apfelbaum, B. Stewart, M. Helias, H. Drake, I. Sertso)

**30 AGOSTO**  
**"AWAKE NU" Project - "A tribute to Don Cherry"**  
 BINDU (H. Drake, E. Dawkins, G. Ward, D. Carter, S. Mateen)

Info: Associazione Culturale Punta Giara - Tel. 0781 966102 - Fax 0781 966861  
[www.santannarresijazz.it](http://www.santannarresijazz.it) - [puntagiara@santannarresijazz.it](mailto:puntagiara@santannarresijazz.it)

**IL COMUNE DI CARBONIA PRESENTA**  
**FRANCESCO DE GREGORI**  
**30 AGOSTO 2008**  
 ore 22  
**GRANDE MINIERA SERBARIU CARBONIA**

COMUNE DI CARBONIA  
 REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
 in collaborazione con  
 ACENTRO  
 CONAD  
 DIGITAL COLOR  
 c.i.c.c.

produzione  
 Pirella Göttsche Capricorn  
 CONCERTI  
 presentati presso  
 CARBONIA: ROUGE CAFÉ (Lecteri), BIAGETTI, v. Gramsci  
 CAGLIARI: BOX OFFICE, v. R. Margherita  
 IGLESIAS: DIAPASON, v. Gramsci  
 DOMUSNOVAS: LA PIRAMIDE, v. E.lli  
 Blandero S. ANTONIO: MUSIC CORNER